1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 241

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 4 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4545 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per 100, una rendita di lire duecento sessantaseimila dodici e centesimi diciassette (L. 266,012 17) con godimento dal 1° luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, nº 3665.

Art. 2. Al capitolo 182 del bilancio passivo del Ministero delle finanze (parte straordinaria) è aggiunta la somma di lire due milioni cento ventottomila novantasette e centesimi trentasei (L. 2,128,097 36) per soddisfare le rendite decorse dal 1° luglio 1860 al 1° luglio 1868 a favore delle anzidette arciduchesse.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 20 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Il numero 4552 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono estese alle ferrovie delle provincie venete e di Mantova:

1° La legge 6 aprile 1862, n. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità;

2° Le disposizioni del Regio decreto 14 luglio 1866, n. 3122, nella parte concernente le tasse di bollo pei biglietti dei viaggiatori e pei riscontri delle merci.

Cessano, rispetto al servizio delle strade ferrate, e limitatamente ai biglietti dei viaggiatori, alle ricevute in partenza ed alle lettere di porto delle merci, le disposizioni delle tariffe annesse alle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, in vigore nelle provincie venete e mantovana.

Art. 2. Tutte le società ferroviarie sono obbligate di versare nelle casse dello Stato, entro il termine di quarantacinque giorni dalla scadenza di ogni mese, le somme riscosse a titolo di tassa del decimo sui trasporti a grande velocità.

Per l'incasso di tali somme, non che di quelle riscosse dalle società per la tassa del bollo sui biglietti dei viaggiatori e sui riscontri delle merci, competerà al Governo il privilegio di cui all'art. 1957 del Codice civile.

Art. 3. Le disposizioni della presente legge saranno attuate contemporaneamente all'estensione alle ferrovie venete delle tariffe dei trasporti attualmente in vigore sulle ferrovie lombarde.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.
L. G. Cambray-Digny.

Il num. 4554 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le provincie dello Stato.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

Art. 3. Gl'inscritti designabili che sopravanzeranno, dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, nº 2261.

Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria, assegnato alle singole provincie della Venezia e di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti che le compongono.

Il distretto vi rappresenterà il mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 5. Per gli effetti dell'articolo 94 della citata legge 20 marzo 1854, si avranno per questa leva nelle provincie della Venezia, e in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiti.

Art. 6. L'assenza di cui nel precedente articolo 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Il numero 4553 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Veduto l'articolo 9 dello statuto fondamentale del Regno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

Un altro Nostro posteriore decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4543 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio decreto del 29 agosto 1866, numero 3183;

Visto il decreto ministeriale del 2 settembre 1866, nº 3200;

Vista la deliberazione del Consiglio superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia del 22 luglio u. s., con cui si stabilisce la emissione di nuovi biglietti da lire cinque, in sostituzione di quelli emessi sotto la forma stabilita dal decreto ministeriale del 2 settembre suddetto;

Determina quanto segue:

Il nuovo biglietto da lire cinque, che lá Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere, avrà i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire cinque è impresso sopra carta bianca, priva di filigrana, in colore azzurro e nero sul diritto, in verde e nero sul rovescio, ed è della dimensione di 84 per 48 millimetri circa, non compreso il margine del foglio. Il diritto si compone di uno spazio esagono irregolare simmetrico, chiuso da un meandro o greca bianca su fondo azzurro, sormontata all'esterno da un bastoncello, sul quale si avvolge un nastro, le cui spire portano in carattere microscopico la parola *lire*, bianca su fondo azzurro. Un circoletto contenente un microscopico 5, pur bianco su fondo azzurro, si vede negli spazi lasciati vuoti da quelle spire. Due fascie rettilinee chiudono fra loro la greca indicata, e su queste fascie si leggono le parole *Banca Nazionale*, bianche su fondo lineato azzurro. Un ornato rettilineo, composto di una serie di piccole rosette, ricorre internamente entro lo spazio circoscritto dall'accennata greca, nelle linee della quale leggesi la microscopica parola *cinque*, formata da sottili linee di contorno azzurre. Nello spazio circoscritto da questa greca, sopra fondo alquanto più cupo, risalta un cartello rettangolare rialzato da un semicircolo ai lati verticali, e circondato da una fascia che porta ripetuta diciotto volte la parola *cinque*, bianca su fondo lineato azzurro. I quattro lati obliqui dell'esagono descritto sono sormontati da quattro medaglioni circolari in nero con fascia azzurra come il fondo. Quelli in alto del foglio portano i ritratti di *Cavour* e di *Colombo*; gli inferiori hanno due teste rappresentanti l'*Italia*, con corona di alloro e turrita, perfettamente simili, ma rivolte l'una verso l'altra, ed eseguite ad imitazione di cammei. Le fascie circolari, che circondano questi medaglioni, portano ripetuti in carattere bianco, su fondo lineato azzurro, i nomi *Conte di Cavour*, *Cristoforo Colombo*, *Italia*, secondo l'effigie che ciascuno contiene. Fra le due medaglie dell'Italia, nel centro del lato inferiore dello esagono, si scorge la cifra 5, risaltante in bianco su fondo nero e chiusa da un circoletto che porta ripetute due volte le parole *cinque lire*, lineate d'azzurro in fondo nero. Due circoletti alquanto più piccoli di quello ora accennato lo fiancheggiano, e vi figura nel primo un *B*, nel secondo un *N*, composti di sottili linee di contorno azzurre su fondo nero, circondate da una fascia circolare contenente la microscopica leggenda *Banca Nazionale*, bianca su fondo lineato nero. Quattro più piccoli circoletti accostano lo spazio rotondo che contiene la cifra 5, e vi si vedono intrecciate le lettere *B D*, sigla del fabbricante, bianche su fondo nero. La leggenda del biglietto è contenuta nel cartello centrale sopra descritto, entro il quale sopra un fondo azzurro minutissimamente ornato risaltano in rero le seguenti parole, distribuite in tre linee orizzontali: *Banca Nazionale nel Regno d'Italia - cinque lire.* Queste due ultime parole sono di dimensione più grande assai delle altre, e corrispondono nel centro del cartello e dei due semicircoli che lo rialzano ai lati verticali. Sotto questa leggenda sono le firme del *Controllore* GALLIANO e del *Cassiere* A. NAZARI. Nel lato orizzontale superiore dell'esagono che forma l'insieme del biglietto, sovrapposta alla greca che lo adorna, si scorge la parola *cinque*, composta da sottili linee di contorno e di altra centrale in nero. Una lettera ed un numero fiancheggiano questa parola e designano la serie del biglietto, che è ripetuta anche nella fascia inferiore corrispondente, però in senso inverso, cioè il numero sotto la lettera e viceversa. Lo spazio compreso fra il ritratto di Cavour e la prima medaglia dell'Italia, e fra il ritratto di Colombo e l'altra medaglia dell'Italia, porta il numero del biglietto impresso in cifre vermiglie. Un bollo rosso, affatto simile a quello apposto ai biglietti da lire 10 e 2 attualmente in corso, contrassegna i nuovi biglietti da 5 lire nel centro del lato superiore dell'esagono, sulla parola *cinque* che vi è impressa.

Il rovescio di questi biglietti, stampato in nero sopra un minuto ornato di linee verdi sottilissime che danno al fondo una leggiera tinta verdognola, è composto principalmente da un rettangolo inquadrato da una fascia chiusa da un doppio ornato, composto di una serie di piccole stelle, ciascuna delle quali contiene il numero 5. Agli angoli di questo rettangolo si vedono quattro scudetti simili fra loro, nei quali risalta in bianco su fondo nero la stessa cifra 5, accostata da quattro stelle e circondata da una fascia bianca che segue il contorno dello scudetto, e nella quale si leggono ripetute quattro volte la parola *cinque* e la cifra 5, composte da sottili linee di contorno nere. Sovrapposto all'indicato rettangolo è un grande spazio circolare, nel quale è incisa l'effigie d'Italia in mezza figura, collocata di fronte, con la corona di alloro e turrita, sormontata da una stella. Questa figura ha i capelli raccolti dietro le tempia e cadenti in copia sulle spalle, veste lorica e manto. La circondano due circoli concentrici di un ornato affatto simile a quello che inquadra il rettangolo principale, e fra questi due circoli si svolgono le spire alterne di un doppio nastro, sull'esterno delle quali si legge la parola *cinque* e nell'interno la parola *lire*. Una piccola cifra 5, bianca su fondo nero, appare negli spazi lasciati vuoti dalle spire suddette. Quattro scudi circolari, circondati da un ornato composto da una serie di piccole stelle simili affatto a quelle descritte, sormontano il circolo includente la effigie d'Italia, nei punti in che questo s'incontra col fregio che circonda il rettangolo principale. In questi scudi figurano accollati due per due gli stemmi di Savoia e di Firenze, di Venezia e di Milano, di Genova e di Torino, di Napoli e della Sicilia, eseguiti a imitazione di medaglia. A destra e sinistra del tondo, ov'è l'effigie d'Italia, negli spazi lasciati vuoti dai fregi che adornano detto tondo e il rettangolo principale, risalta in chiaro su fondo nero la parola *lire*, disposta su di una linea curva concentrica al tondo medesimo. Traversa su questa parola una iscrizione di sette linee che seguono pari curva e contengono le comminazioni legali contro i falsari. Questa iscrizione è composta di lettere chiare dove il fondo è nero; di lettere composte da semplici linee nere di contorno, nei punti in che traversano la parola *lire*. Ai due maggiori lati del rettangolo, in alto e in basso del biglietto, fra i due ornati di stelle che lo inquadrano a destra e sinistra del tondo contenente l'effigie dell'Italia, si leggono ripetute due volte le parole *cinque lire* in alto, e *lire cinque* in basso, composte di lettere chiare su fondo nero leggiermente retato di bianco. Su fondo simile, e pure in lettere chiare, si legge la data della creazione del biglietto, scritta lungo i lati verticali del rettangolo fra i due ornati di stelle che lo circondano.

I biglietti da lire cinque sinora emessi dalla Banca Nazionale suddetta, con la forma determinata dal ministeriale decreto del 2 settembre 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire cinque, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente decreto.

Il presente decreto sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, il 19 agosto 1868.

L. G. Cambray Digny.

S. M. in udienza del 4 luglio u. s., su proposta del ministro di grazia e giustizia e de'culti, si è degnata promuovere al grado di commendatore dell'Ordine mauriziano il cav. Adolfo Gherzi, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, collocato a riposo.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreti in data 29 luglio, 2, 6 e 22 agosto 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ad uffiziale:

Figari Bey cav. Antonio, naturalista.

A cavalieri:

Dalla Valle Gio. Batt., sacerdote, professore nel seminario vescovile di Vicenza;

Zappelloni Giuseppe, delegato scolastico per il mandamento di Santhià;

Sbolci Geremia, professore nell'istituto musicale di Firenze;

Cantù prof. Ignazio, fondatore dell'istituto degli istruttori in Italia e delle scuole degli operai di Milano;

Bruni dott. Antonio, fondatore della Biblioteca popolare di Prato;

Frizzerin avv. Federico, assessore municipale di Padova;

Dapassano prof. Gerolamo, ispettore scolastico del municipio di Genova;

Gherini cav. dott. Ambrogio.

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229, 230, 231, 232 e 240).

I.

Ultimi giorni di NAPOLEONE

Egli è là, assiso sulla vasta poltrona da cui non dovrà più levarsi. Tutta la sua vita, le memorie, i rimorsi, i disinganni, i dolori, i disegni giganteschi, le imprese poco minori, tutto ciò ch'egli fece, tutto quello che non gli fu concesso di compiere, la storia di un secolo condensata in un cervello, in un'anima umana, tutto ciò è dipinto, è scolpito su quella fronte, su quelle labbra, in quello sguardo che per mirabile magistero sembra animato e terribile fino nel marmo. Giammai scarpello di scultore ha effigiato una figura più epica ad un tempo e più tragica. Ma la tragedia non si manifesta nei lineamenti contratti, nel gesto convulso. L'attitudine della persona, delle braccia delle mani è quasi tranquilla, tranne la sinistra che sembra aggravarsi su la carta d'Europa spiegata sulle ginocchia. Canova gli pose il globo in mano, nel bronzo lungamente dimenticato, ed ora risorto nel cortile di Brera. Era il simbolo antico: ma la carta geografica ch'egli consulta fino nell'ultim'ora della sua vita ha un significato più chiaro e più definito. Egli ripete forse la sua profezia: *Fra cinquant'anni l'Europa sarà repubblicana o cosacca.* Non sappiamo se fosse tale l'intendimento dell'artista che effigiò quella testa; nè vogliamo dire quanti tra le migliaia e migliaia di spettatori interpretassero in questo senso lo sguardo e l'attitudine dell'uomo che aveva afferrato la spada della rivoluzione per mutarla nello scettro più dispotico che mai pesasse sul mondo. Il Napoleone del Vela, benchè vivo e reale, è sollevato nelle regioni serene della storia: è circondato dall'aureola della morte o piuttosto della immortalità: non vi dice, non vi accenna alcun sentimento particolare, ma v'impone un rispetto misto di pietà e di terrore come i grandi protagonisti dei tragici greci.

Il fitto cerchio di persone d'ogni ceto, d'ogni età, d'ogni lingua che gli stava dattorno, taceva come avrebbe fatto dinanzi all'imperatore ancor vivo; dinanzi all'uomo dalle cui mani fosse sfuggito l'impero del mondo, e che potesse ancora riprenderlo. Dinanzi a tutte le altre opere d'arte vedevi gli spettatori riscontrare sul catalogo l'argomento; un domandare, un rispondere, uno scambio di pareri diversi: dinanzi al Napoleone di Vela nessuno parlava: non udivi che quel sordo mormorio d'ammirazione che non ha bisogno di articolarsi a parole. Stavano là inchiodati, immobili, pigiati a fianco ed a tergo dei sopravvenuti che non potevano ancora vedere a loro agio quel capo d'opera che riempiva non solo il palazzo dell'Esposizione, ma tutta Parigi. A pochi passi di là, nella sezione francese c'erano venti busti, ed una statua intera dell'*uom fatale*, scolpiti nel marmo più puro da uno scultore francese(*) che doveva a quella specialità il suo nome e la sua fortuna. Quella statua in tutta la maestà e la pompa imperiale, quei busti che lo rappresentavano in tutte le fasi della sua vita, da quando studiava matematica nel collegio di *Brienne*, fino a quando declinava verso il sepolcro a Sant'Elena, erano stati tante volte ammirati e magnificati nelle pubbliche mostre e nei musei di Parigi: ora nessuno vi volgeva più uno sguardo: erano stelle ecclissate all'apparire del sole sull'orizzonte: erano abbozzi di uno scolare, dinanzi al capolavoro del maestro. Nella sala stessa dov'ei sorgeva non era solo, non occupava un posto eminente e centrale. Gli torreggiava accanto il bronzo colossale del Davide, gli stava d'accanto la *Pietà* del Duprè, e la graziosa *Driade* del medesimo Vela, si levava da un cespo di fiori che parevano freschi e vivi, come la ninfa. Gli sorrideva in faccia l'*Amor pitocco* del Cambi, che raccoglieva nella piccola mano l'elemosina di tutti gl'innamorati. Tutte queste statue e molte altre che avevano un valore comparativo assai grande, non venivano che in seconda o in terza linea. L'Imperatore le dominava tutte. A lui le corone di fiori e di cipressi, le poesie della vecchia guardia superstite, gli sguardi obbliqui dei critici e de' rivali che si preparavano a denigrarlo altrove, ma non avrebbero osato di farlo a viva voce fra quel coro di ammiratori entusiasti e convinti. C'era una potenza fascinatrice in quell'opera che forse nessuna statua antica o moderna aveva mai esercitato su' circostanti: dovuta in parte al soggetto in sè stesso, ma molto più al modo ond'era stato concepito, interpretato, animato dal soffio miracoloso dell'arte.

(*) Guillaume.

Il pensiero ricorreva volontieri alla Galatea di Pimmalione, animata dall'amor dell'artista: ma qui non era la sola bellezza delle forme che aveva creato il miracolo. La statua aveva evocato tutte le idee, i sentimenti, gli odi, gli amori, gli applausi, le maledizioni onde era stato segno quell'uomo. Era l'inno del Manzoni tradotto in marmo tutto d'un pezzo: era il morente di Sant'Elena risorto un istante per essere giudicato, come i Faraoni d'Egitto, da due generazioni che aveva agitate e mietute.

II.

La critica parigina a proposito del NAPOLEONE *di Vela.*

Dinanzi a questo avvenimento inaspettato, la critica parigina, come un soldato avvezzo a vincere, all'apparire improvviso di un avversario formidabile, rimase alquanto perplessa. Poi ricevuta, come accade a Parigi, la parola d'ordine da uno di quelli che sogliono pensare per tutti, con una maravigliosa concordia, piombò addosso al gigante colle armi di cui dispone, gli epigrammi, l'affermazione imperturbabile, il superbo disprezzo.

Molti scrittori distinti, poco amici al governo imperiale, videro nel Napoleone di Vela una buona occasione per lanciare alla pietra la freccia che dovea rimbalzare sul vivo. Ma i più mostrarono troppo aperto il dispetto che risentivano, al vedere l'entusiasmo pubblico accentrarsi intorno ad un'opera d'arte di quella nazione, che da lungo tempo si considerava decaduta e già fuori di combattimento nel campo dell'arte.

Massimo de Camp, il patriotta, il soldato garibaldino, che pure avea conosciuto l'Italia e versato il sangue per essa, non dubitò di uscir fuori coll'aforismo: *la superiorità della Francia, in fatto di scultura, è cosa incontrastabile!* Codesto giudicio *a priori* non ci avrebbe maravigliato in bocca ai giurati che premiarono non so quante statue francesi, che i premi non salvarono dall'obblio: ma sulle labbra di un uomo tale, e nelle pagine di una Rivista per lo più indipendente ed anche amica all'Italia, non l'avremmo creduta mai se non l'avessimo letta cogli occhi nostri.

Ma la nostra meraviglia non finisce qui.

Delle cinquanta e più opere di scultura esposte nel nostro compartimento, nessuna, ch'io sappia, ebbe l'onore di essere particolarmente lodata o biasimata.

Tutte le armi furono rivolte contro il Napoleone del Vela, anzi non sulla statua in se stessa, ma sopra alcuni accessorii della medesima: per esempio sulla coperta di lana che ne avviluppava la parte inferiore, sul tessuto della medesima; sulla carta geografica nella quale alcuni vollero vedere una volgare servietta, sulle gale della camicia e sopra altri particolari di nessun conto. Del viso del Napoleone ch'era il tutto, nessuno parlò nè in bene nè in male: delle mani alcuno asserì ch'erano troppo gentili per un uomo che moriva di mal di fegato: ma la maggior parte si limitò per sei mesi a ripetere, con diverse frasi, la stessa censura sulla camicia, sulla coperta, e sopra gli altri accessorii a cui nessuno degli spettatori poneva mente, o non certo per biasimarli.

Un'altra meraviglia era questa, che quella coperta, quella camicia, quelle pieghe si censuravano non per mancare di verità, ma per essere trop-

Con R. decreto 18 agosto p. p. il cav. Achille del Giudice fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di San Gregorio in provincia di Caserta.

I consiglieri comunali poi descritti nel seguente elenco furono da S. M. nelle udienze del 18 e 23 mese suddetto nominati sindaci nei comuni indicati nello stesso elenco.

In udienza del 18 agosto 1868:

Cassano Spinola (provincia di Alessandria), nominato Bussetti Bernardo pel corrente anno;
Noli (Genova), Vignolo-Buccelli cav. Vincenzo idem;
Spotorno (id.), Gandullia avv. Bartolomeo id.;
Marcheno (Brescia), Marinelli Domenico id.;
Borgonato (id.), Lana conte Ignazio id.;
Erbusco (id.), Dotti avv. Gerolamo id.;
Passirano con Monterotondo (id.), Colò Angelo id.;
Rudiano (id.), Cicogna Francesco id.;
Villachiara (id.), Martinengo conte Angelo id.;
San Lazzaro di Savena (Bologna), Tubertini dott. Cesare id.;
Campo di Giove (Aquila), Ricciardi cav. Tommaso pel biennio 1868-69;
Scanno (id.), Tanturri Cristoforo id.;
Baselice (Benevento), De Bellis Gio. Battista idem;
Fonzaso (Belluno), DePantz cav. Giovanni id.;
Gajole (Siena), Montigiani Pietro, pel triennio 1868-69-70.

In udienza del 23 detto:

Nuoro (provincia di Sassari), nominato Nieddu avv. D. Antonio pel corrente anno;
Fiumicello Urago (Brescia), Borghetti Berhardo id.;
Montignoso (Massa Carrara), Tommasi Raffaele id.;
Mezzanabigli (Pavia), Re Edoardo id.;
Pacentro (Aquila), Abate Nicola pel biennio 1868-69;
Sepino (Campobasso), Capone Rocco id.;
Cirò (Catanzaro), Giglio Antonio id.;
Teggiano (Salerno), Carrano Pasquale id.;
Scansano (Grosseto), Leoneschi dott. Gio. Battista pel triennio 1868-69-70;
Sorano (id.), Busati Pietro id.

Con decreti Reali del 29 luglio 1868, Olliveri Francesco, guardia generale dell'amministrazione forestale del Regno, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo dal 1° agosto ora scorso con diritto a pensione; Coletti Erasmo, capo guardia della detta amministrazione forestale, fu promosso a guardia generale con l'annuo stipendio di L. 1,400; e Verre Enrico, alunno della stessa amministrazione, fu nominato capo guardia con l'annuo stipendio di L. 1,000 a far tempo dal 1° agosto suddetto.

Con decreto Reale del 16 luglio 1868, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sono stati nominati componenti della Commissione temporanea per liquidare la contabilità attiva e passiva delle opere di bonificamento delle provincie napoletane i signori:

Comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato, presidente;
Comm. Agostino Magliani, consigliere della Corte de' conti, vice presidente;
Gli onorevoli signori Federico del Re, Mattia Farina, Giuseppe Romano e Giuseppe Tozzoli, deputati al Parlamento nazionale;
Il comm. marchese Raffaello Pareto, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Il cav. Giuseppe Giunti, capo di sezione nel Ministero suddetto (da segretario.)

Con decreto Reale 18 agosto 1868 Bobbio cav. Bartolomeo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, fu nominato presidente dello stesso tribunale civile e correzionale di Torino.

Disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali:

Per RR. decreti 23 aprile, 3 e 14 maggio, 8 giugno e 16 luglio 1868:

Quattrocchi Nicolò, luogotenente, e De Pasquale Federico, sottotenente nella soppressa ufficialità dei bagni penali in aspettativa, richiamati in effettivo servizio e nominati il primo ispettore economo di 1ª classe, ed il secondo contabile di 1ª classe nella nuova amministrazione dei bagni stessi;

Conti Demetrio, Rossi Ignazio, Maresca Edoardo, Moscato Davide, Danise Edoardo, Antonucci Salvatore, Pellegrino Gennaro, e Cicone Nicola, applicati, promossi al grado di segretario, per merito d'esame nell'amministrazione stessa;

Ventapane Giovanni, applicato id., dispensato dall'impiego;

Torbidoni Virgilio, scritturale nell'amministrazione suddetta, stato collocato a riposo col R. decreto del 2? dicembre 1867, è invece collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Pizzuti Domenico, nominato applicato di 2ª classe nell'amministrazione suddetta;

Torbidoni Virgilio, scritturale nell'amministrazione id., in disponibilità, richiamato in effettivo servizio e nominato contabile di 2ª classe nell'amministrazione medesima.

Per ministeriali decreti del 29 aprile, 26 e 29 maggio, 10 e 13 giugno 1868:

Casiccia Felice, Berardi Casimiro, Serlucchero Lazzaro, Castaldelli Antonio, e Genin Virginio vennero nominati volontari nell'amministrazione suddetta.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere mediante concorso per esame a senso del regolamento 1° marzo 1864 alla nomina di un medico visitatore di settima categoria presso l'ufficio sanitario di Fossano (provincia di Cuneo) coll'annuo stipendio di lire trecento per un triennio, s'invitano tutti coloro che vogliano prendervi parte a presentare le loro dimande a tutto il 30 settembre prossimo a questo Ministero, corredandole dei documenti e dei titoli contemplati all'art. 2° del summentovato regolamento.

Firenze, il 31 agosto 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° corrente fu aperto in Biancavilla (provincia di Catania) ed in Oppido Mamertina (provincia di Reggio di Calabria) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 1° settembre 1868.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 3 corrente fu aperto in Bibbiena (provincia di Arezzo) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Firenze, 3 settembre 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che in esecuzione del decreto ministeriale 25 novembre 1867, la quarta estrazione dei premi semestrali stabiliti per le iscrizioni del *Prestito Nazionale* creato col R. decreto del 28 luglio 1866, n° 3108, avrà luogo il giorno 15 dell'andante mese, incominciando dalle ore 10 antimeridiane, in una delle sale del palazzo dove ha sede questa Generale Direzione con accesso al pubblico, e nei modi determinati dal regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n° 313.

I premi da ripartirsi pel semestre al 1° ottobre p. v. sulle n° 3,532,320 iscrizioni sono:

N°	1	da L.	100,000	L.	100,000
»	2	da »	50,000	»	100,000
»	40	da »	5,000	»	200,000
»	100	da »	1,000	»	100,000
»	200	da »	500	»	100,000
»	11,662	da »	100	»	1,166,200
N°	12,005			L.	1,766,200

L'estrazione avrà luogo a combinazione numerica, e sarà *individuale* per i premi di lire 100,000 e di lire 50,000. Per gli altri premi avrà luogo per *gruppi d'iscrizioni aventi cifre finali identiche* per ogni singola combinazione numerica, completandosi l'estrazione di ogni categoria di premi, quando occorra, con sorteggi individuali.

E così per i 40 premi di L. 5,000 si avrà una combinazione numerica da 35 a 36 iscrizioni aventi le cinque ultime cifre finali identiche alle ultime cinque cifre della combinazione estratta, ed altra da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche alle ultime sei della combinazione estratta.

Per i 100 premi da L. 1,000, due combinazioni da 35 a 36 iscrizioni, colle cinque ultime cifre identiche, e 7 ad 8 da 3 a 4 iscrizioni aventi le sei ultime cifre identiche.

Per i 200 premi da L. 500, cinque combinazioni da 35 a 36 iscrizioni per le ultime cinque cifre, e 5 a 6 combinazioni da 3 a 4 iscrizioni per le ultime sei cifre.

Per gli 11,662 premi da L. 100, tre combinazioni per gruppi d'iscrizioni da 3,532 a 3,533 per le ultime tre cifre, tre combinazioni per gruppi da 353 a 354 per le ultime quattro cifre, e una combinazione per gruppo da 3 a 4 per le ultime sei cifre.

Le combinazioni numeriche danno la cifra più elevata delle iscrizioni vincitrici, quando le *cifre finali* rappresentano una quantità eguale od inferiore a quella rappresentata dalle corrispondenti cifre del numero totale delle iscrizioni del Prestito. Danno la cifra meno elevata, quando le *cifre finali* rappresentano corrispondentemente una quantità superiore a quella del numero totale delle iscrizioni del Prestito, così: le iscrizioni del prestito essendo in complesso n° 3,532,320, la combinazione numerica *per cinque cifre* essendo ad esempio: 2,432,320, ovvero 3,511,680, si avranno 36 iscrizioni vincitrici. Se invece la combinazione suddetta fosse 1,186,940, si avrebbero sole 35 iscrizioni vincitrici.

Il risultato dell'estrazione sarà pubblicato con successiva notificanza.

Torino, 1° settembre 1868.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ciampolillo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Lord Stanley sullo scorcio della nostra sessione parlamentare fu in grado di assicurare la Camera dei Comuni che sino a quell'epoca non era stata fatta alcuna proposta dal governo imperiale di Francia al gabinetto di Brusselle od a quello dell'Aia per conchiudere una convenzione militare o commerciale.

Abbiamo ragione di credere che dopo di allora e sino al punto in cui scriviamo, la Francia non ha dato nessun indizio di aver l'intenzione di farlo. Sembra però certo, d'altra parte, che questo argomento è stato discusso per qualche tempo nelle sfere ufficiali francesi; e non si può esser certi ancora che sia stato definitivamente abbandonato. Il nostro secolo, come sentenziò l'oracolo, ha sviluppate tendenze irresistibili verso l'agglomerazione di Stati minori in vasti imperi. Intimoriti dall'improvvisa scomparsa di tante sovranità italiane e germaniche, se ne dedusse alquanto in fretta che i giorni degli Stati deboli come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera fossero ormai contati. Sarebbe inutile il supporre ciò che sarebbe stato deciso a Biarritz su questo soggetto o ciò che sarebbe accaduto se la guerra delle sette settimane avesse durato sette mesi o sette anni. Ci basti il dire che l'occasione è perduta per sempre irreparabilmente, e che le annessioni a sangue freddo (il Lussemburgo ne è la prova) non possono più effettuarsi sotto nessun pretesto.

Il governo francese sconfessò in modo esplicito, e crediamo sincero, ogni idea di annessione diretta e specialmente violenta.

Però sembra che quel governo provi la continua necessità di fare o tentare qualche cosa; e non possa comprendere la ragione per cui egli non tratterebbe il Belgio e l'Olanda alle stesse condizioni che la Prussia ha reso accettabili per la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden. La differenza però ci sembra evidente, poichè le convenzioni militari fra la Germania del Nord e quella del Sud furono imposte come condizioni di pace, lo Zollverein era fondato su trattati che esistevano da molto tempo; e di più queste convenzioni erano il risultato di quei principii di nazionalità dei quali la Francia fu sempre il più zelante campione. *Volentibus non fit injuria* ed il Baden, il Wurtemberg e la Baviera, dopo la guerra del 1866, non hanno concluso nessun trattato colla Prussia contro la loro libera volontà.

Ma noi non possiamo assolutamente ritenere che la Francia è autorizzata a concludere convenzioni militari o doganali col Belgio, soltanto perchè quest'ultimo vi avrebbe aderito, poichè in questo caso il debole pretesto della nazionalità non varrebbe a scusare la trasgressione al patto di neutralità sul quale è fondata la legge internazionale dell'Europa e l'esistenza stessa del Belgio. Il Belgio non ha la facoltà di dare questo consenso; ma anche se l'avesse, è certo che non l'avrebbe mai dato, essendo che questo progetto di alleanza doganale colla Francia è stato denunciato da tutti gli organi della stampa belga come un'intenzione velata di annessione, e quindi considerata come un attentato all'indipendenza del Belgio. Se tale idea di una unione doganale avesse avuto origine nel gabinetto di Brusselle è supponibile che sarebbe stata suggerita solo da intenti commerciali, poichè se si considerano le condizioni relative di progresso dei due paesi è evidente che tutti i vantaggi commerciali sarebbero in una unione siffatta dalla parte del Belgio. Che cosa guadagnerebbe la Francia con aprire le sue piazze commerciali alle manifatture del Belgio? E se la Francia mira a questo, a che la lega doganale? Se è questo quello che vuole potrebbe raggiungere lo scopo ribassando le tariffe, ovvero facendo adesione a quelle idee di libertà commerciale che il Belgio ama tanto.... La cosa non può essere.

Quando il progetto della Unione commerciale franco-belga fu messo innanzi sotto Luigi Filippo, tutte le potenze europee dichiararono che la cosa non doveva avere effetto e che quella unione sarebbe stata incompatibile con le stipulazioni del 1831, cui la monarchia belga doveva la sua esistenza. Le stesse obbiezioni possono farsi ora allo stesso progetto. Sarebbe arduo dire sino a quanto potrebbe impedirsi l'unione politica e commerciale dei due paesi se veramente ambedue la volessero. Ma dalle manifestazioni unanimi della opinione del Belgio è fuor di dubbio decisamente la ripugnanza che quel paese ha per quella combinazione. Il Belgio non vuole udirne parlare; la Francia non dee dunque pensarvi. Quel sovrano che seppe ritrarsi tanto bene dalla posizione equivoca nel Lucemburgo, non vorrà certamente esporsi ad un nuovo garbuglio col Belgio, dal quale la ritirita sarebbe meno agevole, e ad ogni modo meno onorevole.

— Il *Morning Post* dell'11 settembre dice che la Regina d'Inghilterra è aspettata a Parigi la sera del 2.

— Lo *Standard* chiama infondate le voci sui progetti della Francia riguardo al Belgio ed all'Olanda.

Lo *Standard* aggiunge: « Possiamo aver fiducia negli sforzi che farà l'imperatore per conservare la pace. »

— Il *Times* dicesi autorizzato a dichiarare che la Regina dei Paesi Bassi non è stata quest'anno nella Svizzera. La Regina ha passato la stagione de' bagni nel suo castello vicino all'Aja.

Francia. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

In un banchetto offerto dal prefetto al Consiglio generale di Périgueux il signor Magne ha pronunciato un discorso che compendia in poche parole i benefizi che la Francia deve all'Impero, le speranze che essa concepisce ed i motivi che devono impegnarla a riguardare l'avvenire con sicurezza e confidenza. I brindisi che il ministro delle finanze terminando ha fatto *alla pace* venne da lui svolto in termini notevoli per giustezza e vigore.

« Sono i forti, ha detto il ministro, che hanno sopra ogni altro il diritto ed il dovere di essere pacifici. La Francia è forte d'uomini, d'armi, di denaro, di patriotismo.

« Tutti riconoscono che essa è maravigliosamente preparata alla guerra. Amo meglio assicurarvi che essa è altrettanto maravigliosamente pronta agli utili lavori della pace. La pace sarà duratura perchè l'Europa ne ha bisogno; perchè l'Imperatore la desidera; perchè la Francia è abbastanza potente per sopportarla senza timore di venire accusata di debolezza; perchè (e questa è l'ottima delle ragioni) lo ha detto l'Imperatore, nessuno ha interesse nè motivo di turbarla. »

Noi non ci maravigliamo che parole come queste siano state accolte dagli applausi degli uditori del banchetto di Périgueux. All'estero come in Francia vi si vedrà la espressione netta e sincera della politica imperiale, la quale, appoggiata sulla forza del paese, si industria di assicurare dappertutto il mantenimento della pace.

Il discorso del signor Magne, come quello che pronunziava ultimamente il maresciallo Vaillant, non è d'altronde che il commento eloquente ed autorizzato delle parole che l'Imperatore medesimo ha, poco stante, fatte udire a Troyes.

Di fronte ad assicurazioni pacifiche venute così dall'alto e così spesso rinnovate, non ci vuol meno di una inesplicabile malevolenza per insistere, come fanno ancora taluni, a parlare di voci allarmanti. Basta conoscere l'attuale situazione europea ed apprezzarla con buon senso per convincersi che un linguaggio come quello del signor Magne è l'espressione esatta di questa situazione ed in particolare del contegno che si addice alla Francia. Il brindisi alla pace è in armonia col presente e coi voti della pubblica opinione.

Prussia. — La *Bank und Handels* scrive in data di Berlino 29 agosto:

A quanto si sente, il Governo prussiano ha intenzione di accampare ora seriamente la quistione della convocazione di un Congresso europeo, in cui verrebbe discusso il disarmo generale, e si dice che a tal uopo abbiano avuto luogo trattative col Governo russo. Essendo stati fatti sinora infruttuosamente dei tentativi di conciliazione in questo senso, si sarebbe sentito finalmente il bisogno d'una parola autorevole a favore della conservazione della pace europea. La Francia sarà difficilmente d'accordo con tale proposta; però il Governo francese non potrà esimersi da una manifestazione più chiara di quelle fatte sinora sul proposito, e pare che il Governo prussiano, nel presentare siffatta proposta, sia mosso appunto dall'intenzione di provocare una simile manifestazione.

— All'*Havas* scrivono invece da Berlino, 30 agosto:

Un giornale pretende questa mattina che la Prussia abbia l'intenzione di riprendere il progetto di congresso europeo onde porre fine alla situazione piena di inquietudine e di sfiducia in cui versa l'Europa intera. È una di quelle notizie a sensazione che si producono con maggiore spontaneità allora quando la politica tace dappertutto e quando in mancanza di avvenimenti veri i novellieri si esercitano a interpretare il passato ed a predire il futuro.

Nulla del resto indica che il signor de Bismark voglia servirsi del nuovo vigore acquistato a Varzin per dare la parola d'ordine alla politica generale invece di lavorare energicamente allo sviluppo delle istituzioni federali ed alla riforma del sistema amministrativo in Prussia, della qual riforma si è riconosciuta la imperiosa necessità nell'ultima sessione delle Camere prussiane.

Si è smentita con ragione la notizia della nomina del signor de Savigny al posto di ministro degli esteri. Si intende che presto o tardi il signor de Savigny rientrerà nella carriera diplomatica che egli aveva abbandonata per partecipare alle conferenze della fine del 1866 e del principio del 1867 sul progetto di costituzione federale. Ma i motivi stessi che dopo la promulgazione della Costituzione federale lo hanno indotto a ritirarsi gli impediranno di accettare il posto di ministro degli esteri di Prussia nel caso, probabilissimo del resto, in cui il re lo chiami all'esercizio di queste funzioni in luogo del signor de Bismark il quale allora concentrerebbe la sua attività nella direzione degli affari federali.

I giornali parlano di una convenzione militare tra la Prussia da una parte ed il Brunswik e la Sassonia dall'altra. Questa notizia è infondata. Il re di Sassonia non ha mai pensato a rinunziare all'amministrazione del corpo d'armata sassone, ed il duca di Brunswik non può rinunziarvi poichè lo ha già fatto all'ora del costituirsi della Confederazione del Nord.

— Da Lubecca, 31 agosto, telegrafano alla *Agenzia Havas*:

Il re di Prussia ha accettato l'invito di recarsi a Lubecca. Egli verrà qui dopo essere stato a Schwerin dove avranno luogo il 10 settembre delle riviste di truppe. Anche Amburgo riceverà la visita regia.

Austria. — Al pranzo che il maresciallo della provincia della Bassa Austria diede ai membri della Dieta, il cancelliere dell'impero austriaco barone de Beust fece il brindisi che segue:

Avendo io l'onore di essere ministro per gli affari comuni, rivendico del pari l'onore di ringraziare a nome dei miei colleghi ed in mio nome personale il maresciallo della provincia delle amabili parole che egli ci ha rivolte. Io mi sono trovato, or fanno pochi giorni, nel caso di parlare ad una grande assemblea. Ciò che io dissi allora venne interpretato come un tentativo da me fatto di mettere uno spegnitoio sulle tendenze troppo esaltate degli spiriti. Non saprei accettare una interpretazione di tal genere giacchè non ho mai avuta occasione di impiegare spegnitoi.

Io preferirei, se posso così esprimermi, di fare la parte del cuscinetto destinato a temperare il cozzo di due vagoni che si scontrassero. Quando ebbi la occasione di esprimermi davanti a quella assemblea mi sono creduto in debito di moderare con un *adagio* la troppa esaltazione del[ILLEGIBLE] a parole che a fatti. Il Vela fece la sua natural propaganda co' propri lavori, non tutti belli egualmente, e non tutti degni d'esser presi a modello: ma tutti qual più qual meno ispirati da questa profonda convinzione dell'animo suo. Fosse la forza del vero, o l'eccellenza dell'artista che crea, anche senza volerlo, gl'imitatori, il Vela fece scuola nell'alta Italia, ed è già salutato come capo della scultura lombarda.

...po veri. Volevano inferirne che l'effetto prodotto da quella statua era dovuto ad una certa abilità di raspa, ad una affettata imitazione della trama, che sorprendeva a prima vista il popolo miglior giudice di codesti effetti, che delle vere e sostanziali bellezze dell'arte. Questa volta non era davvero il popolo che desse prova di un senso sì ottuso: erano dessi i giornalisti più rinomati, i critici più competenti. Onde non fu difficile a riconoscere la vera ragione di tanta unanimità di giudici, in uomini per ordinario così discordi. Obbedivano sapendolo o non sapendolo ad un piano di guerra, destinato a ferire nel capo e nel cuore il nuovo avversario che minacciava codesta *incontrastabile superiorità della scultura francese.*

C'è di più.

La critica parigina si è messa da gran tempo a mover guerra all'arte accademica e per così dire, ufficiale. Courbet ebbe pochi seguaci, e nessuno che l'uguagli nel merito, come pittore: ma i suoi principii, dirò meglio i suoi paradossi prudoniani in fatto di critica artistica sono divenuti altrettanti assiomi. La critica parigina è curbettiana quasi senza eccezione: vuole nell'arte il vero, e nulla più del vero: e se questo è sgraziato, deforme, schifoso, tanto meglio per l'artista che ha saputo dare un calcio all'ideale per consacrare la sua tavolozza a dipingere sulla tela ciò che, veduto in natura, ci farebbe ritorcere con orrore e con ribrezzo lo sguardo.

Codesta è l'esagerazione di un criterio buono in se stesso. Quando l'arte, forviando dal vero, precipita di manierismo in manierismo fino al barocco, è necessario ritrarla ai principii, e premunire gli allievi sempre più disposti ad imitare il maestro, che la natura.

Ma ciò che è vero per un ramo dell'arte, è vero per tutti gli altri. I nostri critici prudoniani, o curbettiani, a voler essere conseguenti a se stessi, avrebbero dovuto lodare altamente nel Vela i difetti che biasimavano. Codesta stofa, codesta trama era imitata fedelmente dal vero, ed attirava, a lor giudicio, la lode e l'entusiasmo del pubblico: qual miglior occasione per trovare in codesto fenomeno la conferma della loro teoria? Qual miglior occasione per batter in breccia l'edifizio secolare dell'Accademia, che da David in poi s'era smarrita nella fredda imitazione dell'arte greco-latina, anzi che prendere le mosse dal vero qualunque fosse, e fondare una scuola indipendente dalle tiranniche tradizioni italiane? Per imitare una coperta di lana, e i pizzi di una camicia, non era necessario mantenere un'Accademia a Roma, e mandarvi d'anno in anno gli allievi più distinti ad attingervi i principii di un bello convenzionale e straniero. Anzi si poteva coronare codesti sottili ragionamenti coll' epifonema vandalico del Proudhon, che avrebbe voluto bruciare e distruggere tutte le pinacoteche e i musei non francesi, da Fidia a Raffaello. (*Du principe de l'art*, opera postuma).

Noi non crediamo necessario ribattere codeste censure, e difendere il Vela dai loro morsi. I paradossi contengono in sè stessi il germe che li distrugge. Le contraddizioni, le incongruenze non durano molto, massime ne' Francesi, così mutabili per sè stessi, e avvezzi ad abbattere oggi colle lor proprie mani, ciò che hanno costrutto pur ieri. Il buon senso di cui si vantano non a torto, prenderà assai presto il di sopra; e non dubitiamo, che possedendo ora la Francia il capo d'opera dello scultore lombardo, si recheranno presto o tardi a far emenda onoraria nella sala dov'è collocato, a Versailles, quelli stessi che l'hanno più biasimato e deriso. Ci aspettiamo anzi di vedere dagli scultori francesi imitato ed esagerato quel magistero della raspa onde la scuola lombarda sa variare per modo la pulitura del marmo, da imitare e stofe, e capelli, e foglie e fiori, ed ogni superficie scabra o liscia, o vellutata secondo il caso, tanto che la pietra, non men che la tela, giunga ad imitare e a rendere il vero, senza danno del bello.

Arrivederci alla prossima esposizione!

Tutto questo armeggio della critica intorno alla statua del Vela prova una cosa, ed è questa: che lo scultore lombardo affermò con questo suo lavoro un principio d'arte ancor nuovo, e che tende ad imprimere un nuovo indirizzo alla scultura moderna.

Si applicavano fin qui all'arte plastica quei criterii reputati infallibili, con cui si giudicavano i soggetti più o men tragediabili.

I poeti tragici cercarono finora e seguitano a cercare di preferenza gli argomenti della storia antica e dell'antica mitologia: onde fu detto argutamente;

Qui nous délivrera des Grecs et des Romains?

Così gli scultori. Essi vogliono il nudo, o, tutt'al più, il peplo greco e il paludamento romano, del quale ammantano anche gli eroi moderni alla barba del figurino francese che impone loro la giubba, la cravatta, le scarpe, e tutti gli altri amminicoli della toeletta attuale. Non sono molti anni che il Napoleone della Colonna Vendôme, vestito del suo abito militare e coperto dal suo classico cappelluccio, ha dovuto cedere il campo ad un altro, vestito da imperatore romano. Non parliamo della statua di Canova pur mo' citata, ch'è tutta nuda come un atleta nel Circo Olimpico antico.

I maestri accademici avrebbero arrossito e arrossirebbero ancora a' dì nostri, proponendo agli allievi un soggetto che non appartenesse al mondo greco o romano.

Il Vela, il quale cominciò collo Spartaco ignudo, e mostrò più volte quanto valesse per riprodurre la natura senza orpelli e senza ornamenti, fu dei primi tra noi che osasse mostrare col fatto come la scultura non sia diversa dalle arti sorelle, e possa imitare le vesti e gli abiti contemporanei senza derogare perciò al proprio carattere. Egli dovette dire a sè stesso, che la bellezza non è confinata ad un paese e ad un secolo: che il nudo esiste a' dì nostri, come a quelli di Adamo: che abbiam noi pure stoffe e fogge eleganti che lo scalpello può scolpire, come il pennello dipingere; e che il vero, colto nella sua espressione più conveniente, non può essere inaccessibile all'arte che ha per oggetto la imitazione del bello.

Codesta era una innovazione di gran momento. Tutti i soggetti divenivano tragediabili, e plasmabili senza altra condizione che quella di esprimere il bello com'era, e trattare argomenti che fossero degni dell'arte. Egli non si mise a predicare questa teoria colla voce e colla penna come si diletta di fare il *Courbet*, e molti altri francesi, tedeschi e italiani, che sono artisti più a parole che a fatti. Il Vela fece la sua natural propaganda co' propri lavori, non tutti belli egualmente, e non tutti degni d'esser presi a modello: ma tutti qual più qual meno ispirati da questa profonda convinzione dell'animo suo. Fosse la forza del vero, o l'eccellenza dell'artista che crea, anche senza volerlo, gl'imitatori, il Vela fece scuola nell'alta Italia, ed è già salutato come capo della scultura lombarda.

Il suo Napoleone, la sua Primavera, il suo Colombo erano circondati da moltissime statue più o meno belle e lodevoli, ma tutte ispirate dallo stesso principio e trattate col medesimo magistero. I Lombardi che furono sempre nelle mode, nelle lettere e in altri rami dell'arte troppo ligi alla dittatura francese, in questa osarono emanciparsi dalla Francia e dalle altre parti d'Italia, e diedero il nome ad un genere di scultura, che parve nuova a Parigi. Noi parleremo di alcuni allievi, o imitatori, o emuli del Vela, ma dopo aver parlato, come vuole giustizia, delle migliori opere della scuola toscana che si conserva più fedele alle tradizioni greco-latine, a quelle del cinquecento, senza perdere punto del suo vantaggio, e meritando anzi dal giurì internazionale la prima corona dell'arte, nella persona di Giovanni Duprè.

Dall'Ongaro.

(*Continua*)

sentimento pubblico; ma oggi, per ragione contraria, mi sento chiamato a porre un *crescendo* sulla opinione pubblica forse un po' inquieta. Allora le mie parole hanno risvegliato l'attenzione, perchè erano le espressioni del mio convincimento. Oggi insisto su questo *crescendo* perchè non vedo alcuna ragione di mancare di fiducia. Noi andremo innanzi appoggiandoci sulla Costituzione.

Seminiamo la fiducia per raccogliere la fiducia.

Vorrei fare intendere queste parole a tutte le Diete così come le fo udire in questo momento alle Diete della Bassa Austria. È con questa intenzione che faccio un brindisi al maresciallo di questa provincia.

— Ecco il dispaccio del signor ministro della giustizia, sulla vertenza degli atti dei giudizi matrimoniali, diretto a tutti i tribunali di appello:

« Si verificarono dei casi nei quali da parte degli ordinariati fu dichiarato che dessi vogliano ricusare la consegna di atti dei giudizi matrimoniali che si riferiscono ad oggetti matrimoniali pendenti, oramai passati nella sfera di azione dei tribunali civili.

« Il Ministero della giustizia si trova necessitato, per ovviare a restrizioni di diritto delle parti in causa ed a' ritardi nella procedura giudiziale, di ordinare di consenso col Ministero dell'interno e del culto, in base all'articolo V della legge 25 maggio 1868, bollettino generale delle leggi n° 47, in adempimento dell'art. IV, § 4 appunto di essa legge ed a sompletamento del § 25 dell'ordinanza del 1° luglio 1868 boll. gen. delle leggi n° 80, quanto segue:

« Qualora la consegna degli atti processuali dal giudizio richiesti sia rifiutata ai delegati inviati giusta il § 25 dell'ordinanza del 1° luglio 1868, il giudizio ha da prendere i mezzi coattivi necessari per giungere in possesso degli abbisognevoli atti processuali.

« Il giudizio può a questo fine infliggere multe pecuniarie prima di procedere alla forzosa asportazione; desso può però anche, senza aver prima inflitte multe pecuniarie, autorizzare il delegato incaricato del ricevimento degli atti, di applicare i necessari mezzi coattivi pel conseguimento degli atti.

« Di ciò viene notificato l'i. r. tribunale di appello per sua scienza e a istruzione dei giudizi a lui dipendenti.

« Vienna, 28 agosto 1868.

« HERBST, *m. p.* »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il comune di Bastiglia, provincia di Modena, ha offerto lire 10 a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera.

— *L'Italia Militare* annunzia che il 28° battaglione bersaglieri da Castelfranco (Emilia) è trasferito a Bologna.

— La *Gazzetta d'Ancona* annunzia che il 31 agosto nella sala di quella prefettura colle solite formalità aveva luogo un incanto molto vivace di alcuni beni ecclesiastici nel Jesino. Di 12 lotti in asta ne venivano aggiudicati n. 9 al prezzo di lire 190,245, con aumento di lire 53,298 64 sopra l'estimativo. Gli altri 3 lotti estimati in lire 67,122 14 andarono deserti o sospesi.

— Leggesi nella *Lombardia* che lunedì avea luogo la corsa di prova del tronco ferroviario che congiunge Sesto-Calende ad Arona, che riescì egregiamente, e che l'otto settembre la nuova linea sarà aperta al pubblico. Questo fatto apporta modificazioni agli orari tanto dei battelli a vapore, quanto delle ferrovie che fanno capo ad Arona.

— È uscito il fascicolo di agosto del *Giornale del Genio Civile* compilato nel Ministero dei lavori pubblici.

La *parte non ufficiale*, che è corredata da due tavole di disegno di grande formato, contiene:

1° Continuazione della relazione del cav. Biglia sulle più importanti questioni dell'esercizio ferroviario — parte relativa ai freni;

2° Cenni sulla ferrovia Aretina e su di alcune delle principali sue opere d'arte;

3° Avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla proposta interclusione del Po di Goro.

— Leggesi del *Giornale di Roma*:

La presidenza del Censo ha testè compilati due rilevantissimi prospetti che offrono il movimento della proprietà fondiaria ed il valore reale della medesima per il decennio 1855-1864, verificatosi nella sezione romana che comprende le provincie di Roma e Comarca, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo. In essi sta registrato quanto è all'uopo necessario, diviso nelle singole provincie, che sono suddivise in distretti censuali; sì che torni agevole istituire confronti e discendere a quelle deduzioni pratiche le quali sono di utile a chi cura la cosa pubblica e a chi tiene possidenze tanto rustiche quanto urbane. In un articolo di giornale non potendosi seguire i minuti e frastagliati particolari, saran contenti i nostri lettori di conoscere i risultati più generali dell'intricato lavoro.

Il primo dei prospetti dimostra quali, per il detto decennio, siano i risultati generali relativi al movimento della proprietà fondiaria applicato sulle tavole censuali, tanto per la proprietà rustica, quanto per la urbana.

E relativamente alla rustica abbiamo i seguenti dati: il numero delle volture ascese a 58,843; l'estimo censuale messo in movimento fu di scudi 19,174,212,37, e questo sopra un estimo complessivo della proprietà fondiaria ascendente a s. 45,431,142,98; estremi, che fanno calcolare che questa specie di proprietà cambierebbe di possessori in anni 23, mesi 6. — Rispetto alla proprietà urbana si ebbero: richieste di volture 37,698; l'estimo censuale messo in movimento fu di sc. 12,838,656,22, sopra l'estimo complessivo ascendente a sc. 25,130,113,99; dati pei quali si può argomentare che in un periodo di anni 18 e mesi 9 i fondi urbani cambiano di proprietari.

Riunito poi insieme il movimento delle due specie di proprietà, abbiamo che il numero delle volture richieste nel decennio fu di 96,541; che l'estimo censuale messo in movimento raggiunse la somma di sc. 32,012,868, 59; e questo sopra l'estimo complessivo determinato nella somma di sc. 70,561,266,97. Da ultimo: che il periodo di tempo nel quale tutta la proprietà cambierebbe di possessori si può circoscrivere ad anni 22.

Il secondo prospetto dimostra il valore reale della proprietà fondiaria calcolato sui valori desunti dalle contrattazioni prese in considerazione durante l'indicato decennio 1855-1864.

Sotto questo punto di veduta il movimento della proprietà rustica ci offre i seguenti dati: — il numero delle contrattazioni fu di 29,681; — l'estimo censuale volturato ascese a sc. 4,533,853,83; — il valore venale desunto dalle contrattazioni a sc. 11,100,703,71; — sì che il rapporto fra l'estimo e il valore per ogni sc. 100 fu di sc. 244,84. — Inoltre conosciamo che l'ammontare complessivo dei possidenti rustici ascende al n° di 101,942; — che la superficie delle terre possedute abbraccia tavole censuarie 11,537,015,45, pari a rubbia romane 624,149; — che le medesime hanno un estimo censuale di sc. 45,431,142,98; — e che questo estimo elevato a valore reale in base ai rapporti delle contrattazioni, dà la somma di sc 111,233,610,47, pari a L. 597,880,653.

Ricercando similmente eguali dati nelle possessioni urbane (esclusi gli edifizi sacri, le opere militari, ed altre non soggette a censo), troviamo che le contrattazioni salirono nel decennio a 18,103; — che l'estimo censuale volturato fu di sc. 4,418,313,81; — che il suo valore venale desunto dalle contrattazioni fu di sc. 14,185,726,89; — di maniera che il rapporto fra l'estimo e il valore per ogni sc. 100 è di sc. 321,06 Risulta ancora dal prospetto che il numero complessivo dei possidenti è di 35,496; — che l'intero estimo censuale ascende a sc. 25,130,113,99; — e che questo estimo elevato al valore reale in base ai rapporti delle contrattazioni raggiunge la somma di sc. 80,683,743,93 pari a lire 432,675,124.

— *L'Osservatore Triestino* del 2 corrente pubblica il seguente avvertimento:

« L'I. R. uffizio centrale di porto e sanità porta a pubblica cognizione, che ieri, verso il tramonto del sole, si ebbe a constatare qui la presenza di un pesce cane, per cui il nuoto in mare aperto è divenuto pericoloso.

« Si resero pure avvertite senza ritardo le Direzioni degli stabilimenti balneari, come pure l'I. R. Direzione di polizia, che dispose l'opportuno perchè ne siano resi edotti i bagnanti nelle vicinanze di S. Bortolo e S. Andrea ».

Lo stesso giornale aggiunge:

« Il pesce cane, a cui si riferice l'avvertimento precedente, pare venuto fino nel nostro porto seguendo un bastimento svedese. Primo a soffrirne i morsi è stato un signore, impiegato alle proviande, venuto qui dalla Dalmazia a visitare la propria figlia. Nuotando all'aperto e non lontano da uno stabilimento di bagni, egli fu addentato ad una coscia dal pesce vorace. Alle sue grida gli fu gettato il capo di una corda, colla quale egli ebbe la presenza di spirito di legarsi al braccio; e mentre lo si tirava allo stabilimento, il pesce cane lo addentò un'altra volta allo stinco e glielo fratturò. Indi scomparve. Il povero bagnante così malconcio fu tratto al sodo, e trasportato subito all'ospitale militare. Si teme che lo minacci un tetano, e che gli venga amputata la gamba.

« Questa mattina il pesce cane fu veduto a sinistra del Molo S. Carlo; chi lo vide assicura che è della lunghezza di 20 piedi. Sappiamo inoltre che dall'Autorità competente fu disposto l'opportuno per andar alla pesca di questo pericoloso ospite del nostro porto ».

— Ricaviamo da una recente pubblicazione officiale spagnuola l'*Annuario dell'istruzione pubblica* interessanti ragguagli sul numero dei documenti che le biblioteche e gli archivi di quel Regno possono mettere a disposizione della scienza. La cifra dei volumi posseduti da quegli stabilimenti sale a 1,165,595, ripartiti fra la capitale e le provincie. La biblioteca di Madrid contiene da sè sola 300 mila volumi; quella dell'Università centrale 130 mila; quella di Barcellona 136 mila; quella di Salamanca 53 mila. Vi sono biblioteche non solo sul continente, ma anche nelle Baleari e nelle Canarie: la biblioteca di Palma di Majorca ha 35 mila volumi e quella di Mahon quasi 11 mila.

Quanto agli archivi si può dire che la storia intiera del paese, delle sue usanze, della sua vita politica, vi si trova rappresentata. V'ha 70,278 fasci nel vecchio castello di Simancas, 35 mila in Alcala di Henares, 34 mila negli archivi della Corona d'Aragona, 97 mila documenti negli archivi storici nazionali; a Valenza, alla Corogna, a Maiorca v'ha eziandio una moltitudine di fasci, di volumi manoscritti, di registri, di pergamene, conservati con cura e che attestano l'interesse che la Spagna non ha cessato mai di prendere pei monumenti scritti e per gli studi gravi.

La citata pubblicazione ci porge anche alcune indicazioni sullo stato generale dell'insegnamento nella penisola e nelle isole adiacenti. Vi sono 27 mila scuole primarie, frequentate giusta l'ultimo censimento da quasi 1,500,000 ragazzi; 77 scuole normali e cinque collegi di sordomuti e di ciechi. Per l'insegnamento secondario vi sono 2 istituti di prima classe, 16 di seconda e 32 di terza, oltre 14 istituti locali. Le università sono 10, e vi s'insegna la teologia, il dritto, la medicina, la farmacia, le scienze, le lettere e la filosofia. La Spagna ha varie scuole speciali, delle quali 11 di belle arti, 1 di musica e di declamazione, 2 industriali, 1 diplomatica, 5 di commercio e 17 di marina, oltre 29 collegi d'interni e 118 collegi particolari. Il bilancio dell'istruzione pubblica sale a 22,428,090 reali, ma le spese che s'impongono per lo stesso fine le provincie e i comuni portano il totale delle somme destinate all'insegnamento ad una cifra di quasi 110 milioni di reali, equivalente a 36 milioni circa di franchi.

— Il numero delle persone poste sotto giudizo nel 1867 per crimini e delitti fu nell'Inghilterra propriamente detta di 18,571, delle quali 3,763 donne; in Iscozia di 3,305, delle quali 808 donne; e in Irlanda di 4,561, delle quali 898 donne. Tra questi accusati, 14,207 furono condannati in Inghilterra, 2,510 in Iscozia e 2733 in Irlanda. In quest'ultimo paese le persone tradotte in giustizia furono nel 1853 in numero di 15,144, nel 1857 di 7,210, e nel 1866 di 4,326, decrescenza eccezionalissima. Nell'Inghilterra gli accusati furono nel 1862 20,001, nel 1863 20,818, nel 1864 19,506, nel 1865 19,614 e nel 1866 18,849. Le cifre corrispondenti per la Scozia sono 3,630, 3,404, 3,212, 2,567, 3,003. (*Times*)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe nel R. ginnasio di Milano.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo III, cap. 3 della legge 13 novembre 1859, n° 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della 4ª classe vacante nel R. ginnasio Parini di Milano. Lo stipendio annesso presentemente a quest'ufficio è quello di professore reggente con lire mille seicento (lire 1600) e potrà poi essere aumentato secondo le regole stabilite dalla citata legge.

Gli aspiranti dovranno entro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii in Milano le domande d'ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 luglio 1868.

Il Provveditore centrale
G. BARBERIS.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a pubblico concorso per titoli e per esami le due cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli:

Economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760.

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200.

Gli aspiranti alle suddette cattedre dovranno far pervenire prima del 30 settembre prossimo le loro istanze in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Regio Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli dalla quale saranno successivamente notificate ai concorrenti le condizioni del concorso.

Dato a Firenze, 22 agosto 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA

Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote ugnali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub« bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol« lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au« mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca« denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premi delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istanto saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori; e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
CARLO MALMUSI.

Il segretario generale
DON LUIGI SPALLANZANI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — *3° concorso.*

Torino, 1° agosto 1868.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 2/5; nei biglietti 18 4/5. — Diminuzione nel portafoglio 32 1/2: nel tesoro 32 1/2; nei conti particolari 29.

Parigi, 3.

Borsa di Parigi.

	2	3
Rendita francese 3 0/0	70 80	70 95
Id. ital. 5 0/0	52 50	52 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	413	417
Obbligazioni	218 —	219 —
Ferrovie romane	38 —	39 —
Obbligazioni	94 —	95 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 50	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 —
Credito mobiliare francese	286	287

Vienna, 3.

Cambio su Londra	— —	114 85

Londra, 3

Consolidati inglesi	94 —	94 —

Parigi, 3.

Ieri le LL. MM. hanno visitato il conte e la contessa di Girgenti.

L'Imperatore e il principe imperiale sono partiti pel campo di Châlons; ritorneranno domenica.

La Corte partirà il 9 settembre per Biarritz.

La *France* smentisce la voce che debba aver luogo un abboccamento fra la regina di Spagna e l'Imperatore a Biarritz.

L'*Etendard* assicura che il viaggio del conte di Girgenti non ha alcuna importanza politica, e dichiara assolutamente false le conseguenze che si vollero dedurre dal suo abboccamento coll'Imperatore Napoleone. L'*Etendard* soggiunge che questo viaggio ebbe per prima causa il desiderio del principe di conoscere personalmente l'Imperatore e la Francia, e il desiderio dell'Imperatrice di fare alla principessa gli onori della residenza di Fantainebleau.

Sheffield, 3.

Al banchetto dei coltellinai, l'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un brindisi, disse: « Io vengo in Inghilterra come messaggiere di pace. I due popoli sono animati da sentimenti di reciproca amicizia. Tutti i motivi di discordia sono fra essi scomparsi. Il popolo inglese e quello degli Stati Uniti sono un popolo solo! »

Berlino, 4.

Il *Monitore prussiano* dice che lo stato di salute di Bismark non ispira alcuna inquietudine, ma che però gli è necessario un assoluto riposo e un completo allontanamento dagli affari.

Parigi, 4.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e il principe imperiale furono salutati ieri a Châlons dall'esercito colle più entusiastiche acclamazioni.

Confini romani, 4.

Si ha da Roma in data del 2:

Sono arrivati 6 cannoni da 12, fusi a Liegi, con 134 casse di munizioni e materiale. È questo un dono che viene fatto al Papa dalle diocesi della Bretagna e della Vandea.

Attendesi dall'Inghilterra e dal Belgio una nuova spedizione di fucili Remington.

Il campo militare sarà levato l'8 settembre.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 settembre 1868, ore 8 ant.

Calma e bel tempo in tutta l'Italia. Il barometro si è abbassato in media da 1 a 2 mm. La temperatura ha aumentato da 1 a 2 gradi.

La pressione atmosferica continua a diminuire notevolmente sul Baltico. Venti di sud-ovest sulle coste di Guascogna e dell'Irlanda.

Il buon tempo non è ancora decisamente minacciato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,2	mm 760,6	mm 760,9
Termometro centigrado	20,0	28,0	20,0
Umidità relativa	85,0	55,0	80,0
Stato del cielo	coperto nebbia	sereno	sereno
Vento { direzione	NO	O	SO
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . + 28,0
Temperatura minima . . . + 16,0
Minima nella notte del 4 settembre . + 16,5

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *La morte civile.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Giovanni da Procida.* — Ballo: *Le avventure di un maestro di danza.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		57 20	57 15	57 42 1/2	57 37 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		79 10	79 »	79 40	79 30	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 1/4	82 »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1610
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	163 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	242 »	240 »	» »	» »	» »	» »	[illegible]
Obblig. 3 0/0 della dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	152 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	437 1/2
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 3/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 3/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 13	27 12
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 »	107 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 63	21 62
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 20 - 25 per 15 corr. — 57 35 - 37 1/2 - 40 per fine corrente. — 57 10 - 15 contanti

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 settembre p. v., in una delle sale della comunità di Pontassieve, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti in precedente incanto.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pontassieve.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1158	1201	Rignano	Dal Monastero di Santa Trinita in Firenze .	Fattoria detta Antica nel popolo di San Cristofano in Perticaia, composta di cinque poderi denominati Ponte Angiolini, Antica, Bacio, Giorgioli e Fossato con casa di agenzia, tinaia, frantoio, orciaia, ecc. Le terre che costituiscono i poderi sono lavorative, vitate, olivate e boschive, e formano un sol corpo riunito attorno la casa d'agenzia.	109 12 03	3199226	75854 11	7585 41	200	4800
1159	1175			Un podere con casa colonica nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo, diviso in tre appezzamenti. Detto podere è denominato Poggiolo.	10 03 70	294428	20306 10	2030 61	100	1500
1160	1177			Podere denominato Masseto con sua casa colonica nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato in due appezzamenti.	8 79 40	257940	16381 60	1638 16	100	1790
1161	1180			Podere detto il Prato con sua casa colonica nel popolo di San Clemente a Pelago composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo.	13 24 »	388400	25902 90	2590 29	100	1700
1162	1179			Podere detto Spagnico con sua casa colonica nel popolo di Sant'Andrea a Tosi, con terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo con pastura.	24 05 50	705513	11544 60	1154 46	100	1560
1163	1178			Podere denominato Rampi con sua casa colonica nel popolo di San Clemente a Pelago e San Martino a Pagiano con terreno lavorativo, olivato, boschivo, in due appezzamenti.	21 11 50	619607	24753 »	2475 30	100	1480
1164	1177			Podere denominato Fossato con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, pioppato e boschivo in due appezzamenti nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	17 55 30	514948	16367 40	1636 74	100	1400
1165	1181			Podere denominato Le Muricce con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, con bosco nel popolo di San Clemente a Pelago e di San Martino a Pagiano.	11 88 10	645863	16037 20	1503 72	100	1070
1166	1182			Podere denominato la Fornella con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato nel popolo di San Martino a Pagiano.	9 77 »	286543	19425 »	1942 50	100	1400
1167	1183			Podere detto Gattaia o Socio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato con pastura e bosco in due appezzamenti nel popolo di Santa Lucia ad Altomena.	23 51 20	689631	45571 »	4557 10	100	1900
1168	1184			Due poderi denominati Casellini Nuovo e Casellini di Paterno con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Martino a Pagiano.	30 57 10	896743	34608 40	3460 84	100	2554
1169	1185			Podere denominato Mulino di Sosi con sua casa colonica e mulino ad acqua e terreno lavorativo, vitato, olivato a pastura, ecc., nel popolo di San Martino a Pagiano.	14 26 90	418514	7065 60	706 56	50	»
1170	1186			Due poderi denominati Campiglioni e Trefonti, con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, olivato ed in gran parte a bosco e a pastura nel popolo di San Martino in Alpe.	109 48 10	3218134	17358 30	1735 83	100	2920
1171	1187	Pelago	Dal Monastero di Santa Maria in Valombrosa.	Podere denominato Caticiano con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo, nel popolo di San Clemente a Pelago.	31 75 »	930572	42270 40	4227 04	100	1730
1172	1188			Podere denominato la Pieve, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, nel popolo di San Clemente.	16 28 50	477766	41268 »	4126 80	100	2600
1173	1189			Tre poderi denominati Doccia, Gualpoli di Sopra e Gualpoli di Sotto, con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, con pochi olivi e gran parte a pastura e bosco nel popolo di Sant'Egidio a Ristonchi.	96 17 20	2820693	43904 »	4390 40	100	4540
1174	1190			Podere denominato il Monte, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	34 44 »	1010150	13096 60	1309 66	100	1100
1175	1191			Podere denominato il Trubbio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Clemente a Pelago.	13 24 »	388400	23215 60	2331 56	100	1300
1176	1192			Podere denominato Formigliaio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato con parte boschiva nel popolo di San Clemente.	11 10 50	325749	25302 »	2530 20	100	2000
1177	1193			Podere denominato Frontignano, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	13 15 »	385713	28170 30	2817 03	100	1900
1178	1194			Podere denominato Ferruzzo con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, in due appezzamenti nel popolo di San Clemente a Pelago.	4 49 30	131859	11026 10	1102 61	100	1100
1179	1195			Un appezzamento di terreno attraversato dal sud-ovest a nord-est dalla strada di Sant'Ellero a Pelago, lavorativo, vitato, boschivo ed a pastura nel popolo Santa Lucia ad Altomeno e di San Martino a Pagiano.	6 56 40	192500	591 20	59 12	100	»
1180	1196			Podere denominato Peraccio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di Santa Lucia e San Clemente a Pelago.	23 30 »	683429	40561 »	4056 10	100	1900
1181	1197			Podere denominato Canfiume, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato e olivato nel popolo di San Clemente a Pelago.	13 39 »	392719	18600 »	1860 90	100	1317
1182	1198			Podere denominato Linari con sua casa colonica e terreno lavorat., vitato, olivato nel popolo di San Clemente a Pelago.	16 68 50	489450	26725 90	2672 59	100	2200
1183	1199			Due poderi denominati il Fornello e la Fornace, con rispettive case coloniche, fornace e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo, in due appezzamenti nel popolo di San Clemente a Pelago.	16 97 80	498017	43459 50	4345 95	100	2835
1184	1200	id.	Dall'ex-Monast. di S. Maria del Fiore di Lapo.	Un podere detto Poggiobboli con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo in regione Poggiobboli.	7 20 »	311199	17542 70	1754 27	100	1200

2919 Firenze, 22 agosto 1868. *Il Direttore*: CANTAMESSA.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il signor Riscossa don Francesco fu Innocenzo, di Torino, ha dichiarato lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 15, rilasciato in di lui capo dalla sede di Torino il 10 marzo 1866 sotto il n. 530, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne un duplicato.

Si diffida quindi il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 21 agosto 1868. 2877

Estratto di bando
per vendita volontaria d'immobili

In esecuzione del decreto di autorizzazione del tribunale civile di Volterra del 12 marzo 1868, la mattina del dì 15 settembre p. v., a ore 10, avrà luogo davanti il signor cancelliere della R. pretura del Fitto di Cecina la subastazione di due case poste in Casale di Val di Cecina, che una a tre piani sulla piazza del Popolo, segnata di nº 38, e l'altra di due stanze in via di Castello, segnata di numero 177, ambedue spettanti ai figli minori di Giovan Battista Giusti, cocchiere domiciliato a Firenze, alla signora Ester Gremigni vedova Giovannelli, residente a Casale di Val di Cecina ed alla signora Maria Giovannelli, cameriera domiciliata a Siena, tutti come eredi legittimi del fu Giovanni Giovannelli, rappresentati dal procuratore dott. Luigi Bonighi, legale residente a Volterra.

Quali due case, da esporsi all'incanto in due distinti e separati lotti, saranno rilasciate in vendita al migliore ultimo offerente sul prezzo di stima ad esse attribuito dal perito signore Attilio Bandiera con la sua relazione del 6 luglio 1868, esistente depositata nella cancelleria della pretura suddetta, cioè: quanto al primo lotto di lire 3,080, e quanto al secondo di lire 307, ed alle condizioni tutte di che nel bando originale a stampa di questo infrascritto giorno, parimente ivi esistente, al quale, ecc.

Dalla cancelleria della R.ª pretura del Fitto di Cecina.

Li 11 agosto 1868.

Il cancelliere
IPPOLITO GIORGI.

2820

Avviso di smarrimento.

Il signor Federico Tani, negoziante in Firenze, ha perduto da 4 o 5 giorni or sono un pagherò mercantile accettato da Bartolommeo Fanti nell'ordine di Virgilio Paggetti, ambedue di Siena, di lire 500 in data 21 giugno 1868, scadente il 21 settembre prossimo; si diffidano i suddetti Fanti e Paggetti a non pagare a chicchessia la detta cambiale, e s'invita chiunque l'avesse ritrovata ad inviarla al domicilio del suddetto signor Tani, posto in via Settignanese fuori la Porta la Croce di Firenze, che gli sarà usata cortesia.

Firenze, 28 agosto 1868.

2983 FEDERICO TANI.

2612 **Avviso.**

Sulla istanza del signor Francesco Bilotta fu Aniceto, proprietario domiciliato in San Vito sul Jonio in Calabria Ultra 2ª, il tribunale civile di Catanzaro con deliberazione del 25 luglio 1826 dispose: « raccogliersi delle informazioni atte a dimostrare che D. Michelangelo Lentini fu Aniceto da Chiaravalle Centrale in Calabria Ultra 2ª siasi allontanato dal suo domicilio e residenza, senza lasciar legittimo procuratore e senza che si abbiano di lui notizie. » In risultato di siffatte prove con altra deliberazione del 29 febbraio 1828 in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero nominò il signor Giuseppe Maria De Giorgio, notaio dello stesso comune per curatore dei beni appartenenti all'assente presunto D. Michelangelo Lentini. Sempre più protrattasi l'assenza del medesimo e non avendosi ulteriori notizie, il medesimo signor Bilotta, come uno dei successibili, con atto del 17 marzo 1867 chiese dichiararsi l'assenza diffinitiva, e quindi procedersi alla divisione in concorrenza dei signori Carlo, Vincenza e Felicia fu Giuseppe, Isabella Lentini fu Carlo, Rosina, Vincenzo, Aniceto, Michelangelo e Margherita Lentini fu Francesco Saverio, e gli altri successibili come per legge e come dagli atti. Con sentenza del 4 maggio 1867 il medesimo tribunale, pria di provvedere sul merito delle dimande del signor Bilotta dispose che la deliberazione del 29 febbraio 1828, con cui viene dichiarata l'assenza di esso Michelangelo Lentini sia pubblicata alla porta dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, e notificata a tutti i convenuti, in contraddittorio dei quali sono state proposte le dimande, ed altresì che per estratto sia pure pubblicata due volte nell'intervallo di un mese nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto di Catanzaro e nel giornale ufficiale del Regno.

Catanzaro, 18 luglio 1868.

FILIPPO D'ALESSANDRIA, proc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 26 agosto corr. da questa Direz. generale delle acque e strade e dalla regia prefettura di Palermo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì 15 settembre pr. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tratto della strada nazionale da Palermo a Girgenti per Corleone, Prizzi e Bivona, compreso fra la casa Spinosa e la Sella dei Giudei, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 11,907 80 per . . . . L. 280,000 00

Cioè: Opere a corpo	L. 94,161 14		
Opere a misura	» 151,838 86		
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni, per lavori imprevisti, e per spese di direzione e di sorveglianza	» 34,000 00	»	34,000 00
Somma soggetta a ribasso d'asta		L.	246,000 00

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 16 gennaio 1868, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi venti.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo dei lavori, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno, nell'atto della medesima:

1º Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile, in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2º Fare il deposito interinale di lire 16,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate L. 40,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore del debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 8 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, 30 agosto 1868.

Per detta Direzione Generale

2946 A. Verardi, *capo sezione*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.